

si dopo che il nostro Governo ne aveva vietato l'acquisto ad italiani, per quel rigido rispetto ai diritti degli alleati che non possono e non devono essere obliati soltanto a danno dell'Italia »;

Pagella, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, « sui fatti di Modena e di Bologna, svoltisi il 24 gennaio 1921 »;

Tofani, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, « sulla situazione e sui fatti delle provincie Emiliane ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Bonardi, al ministro delle finanze, « sui provvedimenti che intende adottare per garantire il funzionamento degli Uffici di registro, la cui attività è oggi compromessa dalla deficienza del personale e per le condizioni di sfavore create agli aspiranti in confronto alle altre Amministrazioni, non essendo evidentemente adeguato ad uffici che riscuotono oltre quattro miliardi, l'aumento di sessanta ricevitori di cui al Regio decreto 8 dicembre 1920, mentre sono scoperti un numero maggiore di uffici cui sono preposti funzionari d'ordine o d'ispezione. Se non creda urgente un aumento di personale pari a quello stabilito per le agenzie delle imposte e provvedere frattanto alle promozioni agli aventi diritto sollecitando quella riforma dei servizi che renda più agile la funzione accertatrice e maggiormente rispondente a giustizia e praticità la responsabilità oggi attribuita al solo ricevitore che oggi risponde degli errori del personale statale da lui dipendente e produce la difficoltà di coprire le sedi più importanti ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

BERTONE, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo conviene nei rilievi dell'onorevole Bonardi sulla scarsità grande del personale nelle ricevitorie ed in rapporto alle nuove esigenze, che l'enorme accrescersi delle incombenze e la nuova gravità e delicatezza delle incombenze stesse hanno imposto al lavoro degli uffici del registro.

Il Ministero delle finanze è seriamente e vivamente preoccupato di questo stato di cose e sta studiando con amore i provvedimenti che sono necessari e, potrei anche dire, urgenti. Il collega Bonardi sa, anche per notizia personale che egli ha potuto assumere, curando con diligenza e di persona presso me e presso gli uffici

del Ministero delle finanze la soluzione di questi problemi, sa, ripeto, l'amore e lo studio che il Ministero delle finanze pone per la risoluzione degli stessi.

L'onorevole Bonardi sa anche che sono allo studio provvedimenti, che avranno la portata, noi speriamo, se non di risolvere interamente, di attenuare assai il disagio materiale e morale che vi è nella classe dei ricevitori, con ripercussione grave nell'andamento degli affari. Io posso aggiungere all'onorevole Bonardi che i provvedimenti, che ancor poco tempo addietro erano allo studio, come egli conobbe per notizia personale, oggi si avviano alla loro soluzione completa e si può ritenere non lontano il tempo in cui potranno essere tradotti in una disposizione concreta ed organica da sottoporsi al Consiglio dei ministri, e io spero e mi auguro — l'onorevole Bonardi sa qual valore possa dare alla mia parola — da sottoporsi prossimamente all'approvazione del Parlamento.

Dopo queste dichiarazioni, confido che l'onorevole Bonardi vorrà dichiararsi soddisfatto.

PRESIDENTE. L'onorevole Bonardi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BONARDI. Ringrazio vivamente l'onorevole sottosegretario di Stato della risposta, perchè essa varrà, spero, a tranquillizzare e a rendere fiduciosi anche coloro i quali, appartenendo all'Amministrazione del demanio dello Stato, da tanto tempo attendono giustizia.

So che l'onorevole sottosegretario di Stato con amore si è occupato della questione e anche l'egregio funzionario chiamato alla Direzione generale si è subito dedicato allo studio del gravissimo problema. Confido quindi che veramente con rapidità la risoluzione avvenga, perchè la condizione nella quale versano gli uffici del demanio e i funzionari che vi appartengono è veramente intollerabile.

L'onorevole sottosegretario di Stato conosce meglio di me quale sia il pensiero di questa classe di funzionari e di cittadini. È troppo spontaneo e facile il confronto che da parte loro vien fatto della situazione nella quale si trovano (cogli stipendi presso a poco eguali al tempo precedente la guerra, quando gli introiti degli uffici erano assai minori di oggi) in rapporto al personale dell'Agenzie delle Imposte.

Mi insegna l'onorevole sottosegretario di Stato come gli agenti delle imposte ab-